

# Introduzione

Marinella Perroni

Nella mia testa ho cominciato la presentazione a questo volume molte volte, come Penelope con la sua famosa tela. Cercavo un bandolo da cui poter partire: la mia conoscenza e amicizia personale con Cettina? La produzione scientifica di Cettina Militello? La caratura accademica della prof. Militello? Gli infiniti contributi che la teologa Cettina Militello è stata chiamata a dare alla riflessione ecclesiale o al dialogo tra cultura e teologia in Italia?

Tutte queste possibilità sarebbero state valide. Ciascuna poteva darmi un bandolo da cui partire per introdurre questo volume di Saggi in onore di Cettina Militello che il Coordinamento Teologhe Italiane ha voluto offrire alla collega, alla docente, alla teologa, all'amica in occasione del suo settantesimo compleanno.

Ho deciso di partire dal titolo, di cui rivendico la maternità, perché mi sembra che esprima molto bene, non solo il bandolo, ma l'intero gomitolo: «Passione per la teologia», infatti, è la cifra di un'intera vita, quella di Cettina Militello, dedicata a fare della teologia una linfa vitale della propria esistenza come di quella della «sua» chiesa, fosse quella palermitana, quella italiana o quella universale. «Passione per la teologia» è quella che, nella buona e nella cattiva sorte, Cettina Militello non ha mai smesso di rivendicare come diritto battesimal e come dovere crismale di tutti i laici, apprendo strade e percorrendo vicoli. «Passione per la teologia»: tra teologhe italiane della prima generazione l'abbiamo

più volte riconosciuta all'origine della nostra scelta e della nostra dedizione, l'abbiamo condivisa, abbiamo cercato di contagiarla alle più giovani. Abbiamo anche cercato di spiegarla a chierici e vescovi, a teologi e accademici, fossero essi stupiti, stizziti o interessati, poco importa.

Questo volume, allora, vuole essere un riconoscimento della passione per la teologia di Cettina Militello, come passione condivisa da altri teologi e teologhe che, insieme con lei o in discussione con lei, hanno animato la ricerca, il confronto, l'apertura di nuove piste, soprattutto di genere, in tutti gli ambiti della teologia italiana.

Ecclesiologa, ma versatile sia nella sua produzione scientifica che negli innumerevoli contributi divulgativi, Militello ha acquisito competenze in molti ambiti del sapere teologico e ne ha fatto oggetto di ricerca, materia di insegnamento in molte Facoltà Teologiche, pubblicazioni scientifiche, occasioni di dibattito. Sempre con acutezza di intuizione, solidità di impostazione e sicura forza espressiva. Di tale versatilità questo volume è testimone. Lo attestano i temi, scelti per costruire una sorta di lessico – certamente parziale – della teologia di Cettina Militello. Lo attestano le firme di teologi di diversa formazione e generazione. Lo attesta, infine, il fatto che il CTI abbia voluto promuoverlo come riconoscimento della maturità intellettuale di chi, in Italia, ha rappresentato un punto di riferimento. Per schiere di ex-studenti, ormai attivi negli ambiti più diversi della vita ecclesiale di molti paesi del mondo. Soprattutto, però, per tutte quelle teologhe che dalla sua proposta di ripensare la teologia «al femminile», sia nel suo impianto generale che rispetto a molte tematiche specifiche, dal suo instancabile lavoro per *l'Istituto Costanza Scelfo per i problemi dei laici e delle donne nella Chiesa*, dalla sua ferrea fiducia in una chiesa capace di rinnovamento perché Colui che l'ha amata e ha dato se stesso per lei la rende santa «purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola» e la presenterà a se stesso «tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e

immacolata» (Ef 5,25-27). Cettina Militello non si è vergognata di sognare, e nel suo sogno di una Chiesa che, in obbedienza al concilio, diviene significativa per donne e uomini di questa generazione, ha coinvolto molte di noi.

Nell'*incipit* della sua omelia in occasione della proclamazione di Teresa di Gesù a dottore della Chiesa, Paolo VI ha avuto il coraggio di un'affermazione quanto mai eloquente: «Noi abbiamo conferito, o meglio: Noi abbiamo riconosciuto il titolo di Dottore della Chiesa a Santa Teresa di Gesù». Nessuna di noi, evidentemente, aspira a tanto, ma tutte, io credo, speriamo che la Chiesa diventi sempre più capace di riconoscere il lavoro delle donne e che la loro «passione per la teologia» venga stimata come azione dello Spirito che soffia dove vuole.

Che queste pagine siano segno di riconoscimento e di riconoscenza per il lavoro di Cettina Militello da cui in tante e in tanti abbiamo potuto ricevere orientamento, guida e impulso critico per crescere anche noi in «sapienza e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini» (Lc 2,52).

Roma, 27 ottobre 2015  
Proclamazione di S. Teresa d'Avila  
Dottore della Chiesa